

Venerdì scioperano al Nord e al Sud contro i licenziamenti della Standa

L'azienda cerca di dividere i colpiti (2.300), tutti nel Mezzogiorno, dagli altri lavoratori - Minacce per Roma e Milano - In Sicilia e in Puglia, scioperi e cortei - Un ricatto grave e inaccettabile

ROMA — La caduta del decreto economico-fiscale non ha lasciato rimpianti fra i coltivatori, più che indignati per la esiguità delle misure di intervento a favore del settore agricolo (poco più del 5% del complesso della manovra di spesa) e per l'inerzia che ha caratterizzato, nei tre mesi trascorsi, l'azione ministeriale. Difatti, malgrado la immediata opportunità dei decreti di luglio e settembre, non una lira di queste briciole è stata messa in movimento per l'agricoltura. E per di più, nel tentativo di arginare le proteste, il governo, alla vigilia del voto negativo sul decreto, ha approvato un altro modesto stanziamento — 150 miliardi — mediante disegno di legge.

1300 miliardi da spendere presto e bene in agricoltura

In realtà i bisogni straordinari della nostra agricoltura (ricordiamoci che il deficit alimentare, nel 1979 di 6.000 miliardi, ha raggiunto quasi le dimensioni di quello petrolifero) sono di due ordini: di entità dei finanziamenti e di velocità della spesa. Criteri ai quali si ispira la proposta di legge urgente presentata a metà settembre dai deputati comunisti (primi firmatari Esposito e Di Giulio), che in questi giorni è stata aggiornata per tener conto del decreto bocciato e delle esigenze prioritarie di due comparti dell'agricoltura oggi in grave crisi: quelli zootecnici e vitivinicolo.

● ZOOTECNIA - Gli stanziamenti per questo settore ammontano a 295 miliardi, di cui 150 miliardi per la concessione — agli allevatori — di contributi «una tantum» a fondo perduto per ogni vitellino nato e allevato fino a un anno. Fondi per altri 130 miliardi vengono utilizzati attraverso altri canali, e fra questi il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (per i quali si stanziavano 200 miliardi relativi a interventi straordinari ed urgenti a favore di cooperative fra produttori agricoli o a favore di singole aziende operanti, appunto, nel settore zootecnico e in quelli lattiero-caseario e vitivinicolo).

● VITICOLTURA - I comunisti prospettano un finanziamento di 200 miliardi (di cui 100 attraverso i programmi regionali di sviluppo) per favorire lo stoccaggio, stabilire aiuti per le spese di gestione, agevolare l'acquisizione di strutture per le cantine sociali e loro consorzi o di singole imprese, nonché per assicurare il concorso negli interessi relativi ai prestiti agrari di esercizio contratti dalle cantine sociali per le anticipazioni ai soci conferenti.

● TRASFORMAZIONE - 100 miliardi da destinare alle cooperative per la acquisizione, ristrutturazione e realizzazione di impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

● IRRIGAZIONE - È un problema centrale della nostra agricoltura, specie nel Mezzogiorno: per opere urgenti, la proposta comunista prevede uno stanziamento di 100 miliardi da destinare alla concessione di contributi a fondo perduto (a favore di consorzi o enti a ciò preposti) per il completamento di opere di irrigazione purché queste siano già state eseguite almeno nella misura di due terzi del progetto. Il contributo è pari all'80% dei maggiori costi, quota elevabile al 100% nei territori montani.

● TRASPORTI - Un altro dei nodi della strozzeria in cui si dibatte la crisi della agricoltura è quello dei trasporti. I prodotti, spesso per carenza di mezzi, non riescono a raggiungere i mercati, interni ed esteri. Di qui la proposta comunista di stanziare 200 miliardi, rivolti per 150 miliardi all'acquisto di mezzi gommati, carri ferroviari (trattoriferi e non), e per 50 miliardi all'acquisto di un traghetto-mercato (quest'ultimo da impiegare esclusivamente nei collegamenti con la Sardegna). Con apposite convenzioni si assegnano per l'uso i mezzi terrestri a organismi dei coltivatori.

● ALTRI INTERVENTI - Diverse altre misure concernono il prestito di esercizio (stanziamento di 100 miliardi) mediante la concessione di contributi negli interessi su prestiti di conduzione, la fiscalizzazione degli oneri sociali (100 miliardi); il ripristino dell'esenzione per il 50 per cento dei contributi malattia alle zone di montagna, la commercializzazione e la esportazione (30 miliardi).

● SULLA PROPOSTA PCI - Due domande ad Attilio Esposito su questa iniziativa parlamentare del Pci. La proposta che avete presentato può essere approvata in breve tempo? «L'urgenza degli interventi è riconosciuta da tutti, ma non tutti compiono scelte conseguenti. Le nostre proposte, che siamo pronti a confrontare con quelle eventuali di altri gruppi, possono essere discusse e approvate nel giro di poche settimane, sia dalla Camera sia dal Senato.»

Siali criteri avete seguito nel predisporre l'iniziativa parlamentare? «Con la proposta di legge noi con-

Sulla proposta PCI due domande a Esposito

ferriamo il nostro orientamento sulla necessaria contemporaneità di interventi in agricoltura e nell'industria. È un criterio che, se disatteso, rende inconsistente ogni impegno di programmazione. Le proposte dei comunisti tengono conto di orientamenti che si sono espressi anche in altri settori del Parlamento. Una nota del senatore socialista Fabbrì, scritta dopo la caduta del decreto, può essere intesa in tal senso specie per i problemi urgenti. Così può dirsi delle posizioni di deputati democristiani che avevano presentato al decreto decaduto alcuni emendamenti

coincidenti con le misure da noi proposte.

«Per la discussione delle nostre proposte manteremo la iniziativa necessaria perché si giunga ad una approvazione urgente. Ci rivolgeremo pertanto a tutte le forze parlamentari e sociali che ritengono improponibile queste e altre misure. È solo un primo passo che consideriamo anticipatore di quelli più urgenti che, con la programmazione economica, possono avviare la graduale liquidazione degli squilibri in agricoltura».

«A Bari, ieri mattina, come già sabato scorso, le dipendenti della Standa hanno scioperato per due ore, dalle 9 alle 11: hanno poi raggiunto in corteo la sede della Regione, dove una delegazione si è incontrata col presidente Quarta, chiedendo un intervento presso il governo. Tra i cartelli portati fin sotto le finestre della Regione, ne spiccava uno: «La Standa va a scuola dalla FIAT». La delegazione ha ricordato al presidente Quarta che già nel '77, di fronte ad una imminente crisi aziendale, i lavoratori erano stati penalizzati con 80 ore di sospensione, ma gli accordi intervenuti in seguito, per gli investimenti e la ristrutturazione della rete di vendita, sono stati completamente disattesi dall'azienda, di aver richiesto un incontro a Roma, col ministro del Lavoro, incontro che dovrebbe avvenire mercoledì».

Intanto, ieri, in un comunicato difensivo, l'azienda confessa di non «aver potuto» portare a termine la ristrutturazione per le filiali del Sud. La colpa? Del Mezzogiorno, naturalmente. Troppo pieno di negozi di ambulanti, di abusivi e di normative «penalizzanti» sugli orari. Conclude con un ricatto: i «tagli» al Sud sono «indispensabili», altrimenti «saranno colpiti le filiali del Nord».

Due conferenze stampa del Pci in preparazione della Conferenza nazionale delle Partecipazioni statali (Genova 5-6 dicembre). La prima si terrà venerdì 17 presso il comitato regionale del Pci a Milano. Qui saranno presentate le proposte per il comparto «societari speciali» in previsione della assemblea degli operai comunisti della Breda (Coppa, Fatti, Reduzzi, Pizzinello). Terza del prossimo 25 ottobre a Milano. La seconda si terrà lunedì 20 a Trieste presso il Comitato regionale del Pci. Saranno presentati gli obiettivi dell'assemblea dei lavoratori comunisti (Montefiore, 25-26 ottobre).

La CGIL contro il deterioramento della gestione in Banca d'Italia

Conferenza stampa dell'USPIE: non si è dato un coerente sviluppo al contratto Il governatore Ciampi ha ricevuto ieri i sindacalisti - Pressioni lottizzatrici?

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi ha incontrato ieri i rappresentanti sindacali per discutere le divergenze, in questi ultimi mesi sempre più acute, sul modo di dar seguito al recente contratto ed in particolare alla formazione dell'organico ed alla selezione dei quadri. Nella mattina d'ieri l'Unione sindacale fra il personale dell'istituto di emissione (USPIE-CGIL) aveva indetto una conferenza stampa per parlare delle questioni sul tappeto.

I dirigenti dell'Unione riscontrano una serie di sintomi allarmanti nella politica generale della Banca: «Si va dall'improvvisazione con la quale vengono attuate ristrutturazioni di aree funzionali essenziali — e si cita quella dell'area che sovrintende alla politica di intervento sui mercati monetari — alla totale mancanza di una efficiente politica del personale e in special modo per ciò che

concerne l'utilizzo e la valorizzazione della dirigenza». Queste critiche, le quali partono dal terreno dei rapporti sindacali, denunciano la mancanza di contrattazione: «collettiva, alludono però ad uno scivolamento politico: «gesti» personali di questo o quel direttore nel senso dell'avvicinamento all'area socialdemocratica o dc; sintomi di «ritirata» su fronti scottanti della funzione istituzionale. Così l'USPIE denuncia «un sempre più inquietante burocratismo in settori di importanza fondamentale» e si cita la Vigilanza sulle aziende di credito — con diretto riflesso dell'assenza pressoché totale dell'istituto nel dibattito esterno sui problemi istituzionali del credito».

La Banca d'Italia non sta fuori, o al disopra, dei problemi istituzionali in discussione. Lo ricorda il sindacato quando si richiama al contratto che «sembra offrire la possibilità di interventi innovatori in materia di strutture organizzative: si parlava per la prima volta concretamente di decentramento istituzionale e territoriale». Il decentramento era già stato delineato in documenti ufficiali della Banca nel 1973-74 ma anche allora non ebbe seguito.

La preoccupazione principale dei rappresentanti sindacali sembra essere, ormai, quella della correttezza dei rapporti. Da un lato, infatti, vi è la pressione delle forze lottizzatrici della vita economica ed amministrativa, dall'altro (e forse anche dall'interno) le quali non risparmiano la Banca d'Italia. Dall'altro si è avuto negli ultimi anni un aumento del numero delle rappresentanze interne con differenziazioni che vengono ricercate, più che nelle impostazioni sindacali apertamente discusse con i lavoratori, nella ricerca di rapporti preferenziali, talvolta «danzero» «specievoli». In somma, c'è anche in Banca d'Italia una infiltrazione di «autonomismo» che gli amministratori non hanno voluto o saputo respingere.

Per i chimici un'altra settimana di lotta

ROMA — È iniziata ieri la settimana «calda» della industria chimica, con uno sciopero nazionale di otto ore dei dipendenti del gruppo Lichimica-Liquichimica. Domani sarà la volta di quelli della Snia Viscosa e venerdì, con una sospensione del lavoro di 4 ore, di quelli della Montedison e della Montefibre. Dal canto loro i consigli di fabbrica della Rumianca Sud, dell'Euteco e di altre imprese di manutenzione coinvolte nella crisi del gruppo Sir hanno deciso di dar corso, a partire da oggi fino alla conclusione della vertenza, a manifestazioni di protesta. La prima stamane davanti alla base Nato di Decimomannu. Domani una delegazione dei consigli di fabbrica si reche-

rà a Roma per incontrarsi con i capi gruppo del Parlamento.

Si risponde così — afferma una nota della Fulc — alle «ristrutturazioni selvagge perseguite dai vari gruppi» e ai «drastici ridimensionamenti» della occupazione perseguiti da società chimiche come la Montedison (vuole espellere ottomila lavoratori, più della metà dei quali concentrati nel Sud). Si sollecitano inoltre iniziative per misure legislative che ripristinino quelle parti del «decreto» riguardanti la Sir e la Liquichimica.

Ieri, dunque, la prima azione di lotta. Punto di forza doveva essere la manifestazione nazionale ad Augusta dove sono giunte delegazioni da tutte le altre aziende del gruppo Liquichimica, da Robassano (Torino), da Tito e Ferrandina (Basilicata), dall'Iplave di Caserta, da Saline Ionica. Ma è mancata proprio la partecipazione attiva dei lavoratori della Liquichimica di Augusta. Scarsa l'adesione allo sciopero e scarsa la presenza alla manifestazione. Le ragioni. Sicuramente molte, dal logoramento di quattro anni di incertezze e impegni non mantenuti dal governo, alle manovre strumentali di chi vuol fiaccare la resistenza operaia, alla sfiducia. In ogni caso si pone per il sindacato la necessità di una seria riflessione, di una analisi spregiudicata, di una ripresa reale del dialogo e del confronto con i lavoratori.

Iniziativa PCI per le PP.SS.

Due conferenze stampa del Pci in preparazione della Conferenza nazionale delle Partecipazioni statali (Genova 5-6 dicembre). La prima si terrà venerdì 17 presso il comitato regionale del Pci a Milano. Qui saranno presentate le proposte per il comparto «societari speciali» in previsione della assemblea degli operai comunisti della Breda (Coppa, Fatti, Reduzzi, Pizzinello). Terza del prossimo 25 ottobre a Milano. La seconda si terrà lunedì 20 a Trieste presso il Comitato regionale del Pci. Saranno presentati gli obiettivi dell'assemblea dei lavoratori comunisti (Montefiore, 25-26 ottobre).

COMUNE DI MELISSANO

PROVINCIA DI LECCE

Avviso di gara

Il Comune di Melissano, con delibera C.C. n. 60 dell'11-7-1980, esecutiva ai sensi di Legge, ha approvato in L. 435.000.000 il progetto di lavori di ampliamento ed ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione, stabilendo di appaltare i lavori mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, con l'aggiudicazione al miglior offerente.

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 337.097.000

Le domande di ammissione alla gara per le imprese iscritte all'Albo dei Costruttori, debbono pervenire alla Segreteria del Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Melissano, il 14-10-1980

IL SINDACO Elio Cuna

COMUNE DI MELISSANO

PROVINCIA DI LECCE

Avviso di gara

Il Comune di Melissano, con delibera C.C. n. 59 dell'11-7-1980, esecutiva ai sensi di Legge, ha approvato in L. 485.000.000 il progetto dei lavori di ampliamento ed ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione, stabilendo di appaltare i lavori mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, con l'aggiudicazione al miglior offerente.

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 375.222.000

Le domande di ammissione alla gara per le imprese iscritte all'Albo dei Costruttori, debbono pervenire alla Segreteria del Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Melissano, il 14-10-1980

IL SINDACO Elio Cuna

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto

Caro Robinson Crusò, chi fa da sè non fa per tre

Pochi attrezzi, un'isola inesplorata, ma capacità e iniziativa: per creare nonostante tutto. L'Italia di oggi: una realtà complessa, situazioni difficili. E dove ugualmente c'è chi vuole intraprendere, sviluppare, migliorare. Gente che vuole fare. Ma che ha bisogno di trovare compagni di viaggio altrettanto capaci, affidabili. Coopsette è un partner ideale. Con la capacità di assistenza, con la tecnologia di una grande azienda cooperativa di costruzioni generali, con lo studio e la realizzazione, in comune, di progetti e interventi in ogni settore; dalle infrastrutture all'abitazione, ai servizi, agli insediamenti produttivi. E un servizio commerciale "chiavi in mano", non dimenticando arredi, infissi, finiture. Davvero un partner ideale perchè un investimento non sia più un'avventura rischiosa.

L'edilizia è un servizio sociale.



coopsette

REGIO EMILIA
Tel. 0522/682321 (10 linee) Telex 33986 COPSETI